

ANIMALI E COSTITUZIONE

Il primo cane in Parlamento per i diritti degli animali

Sogno è un meticcio di sei anni ed è il primo cane in Italia a entrare nella sala conferenze di un Parlamento. Il quattro zampe è il testimonial della "battaglia di civiltà" promossa dall'on. **Michela Vittoria Brambilla**, presidente della Lega Italiana Difesa Animali e Ambiente, per mettere in Costituzione la tutela dell'ambiente, la difesa degli animali e il rispetto dei loro diritti, come già avviene in altri Paesi europei. Come ricorda l'on. **Brambilla** oggi in Italia «si sta affermando una più moderna concezione dell'uomo e del suo rapporto con la natura, un atteggiamento più consapevole dei limiti entro i quali possiamo disporre delle risorse del pianeta e, per ragioni etiche, più rispettoso di tutti gli esseri viventi che condividono con noi il dono della vita». Appare, quindi, un controsenso il fatto che nella Costituzione del nostro Paese, così ricco sotto il profilo ambientale e della biodiversità, non ci sia alcun riferimento alla tutela degli animali. Già due anni fa, diverse associazioni avevano sottoscritto un appello-manifesto che chiedeva al Parlamento di intervenire e la riforma costituzionale recentemente sottoposta a referendum poteva essere l'occasione per cambiare le cose. «Il testo che avevo predisposto con il contributo delle associazioni era davvero innovativo: "Gli animali sono esseri senzienti e la Repubblica ne promuove e garantisce la vita, la salute e un'esistenza compatibile con le loro caratteristiche etologiche". Al contrario, questa riforma della Costituzione continua a considerare gli animali solo come oggetti, semplici "cose" e non esseri viventi», spiega l'on. **Brambilla**. Nonostante tutto, l'ex ministro non si dà per vinta e con lei tutti coloro che amano gli animali, consapevoli che oggi in Italia esistono i presupposti e la sensibilità perché i nostri amici siano riconosciuti anche a livello costituzionale. L'ingresso di Sogno in Parlamento è una prima importante vittoria in questa battaglia di civiltà.



È tempo di diritti anche per i nostri amici animali: in altri Paesi sono già riconosciuti mentre in Italia la strada pare ancora lunga.